



LABORATORIO URBANO

PROCESSO PARTECIPATIVO E *TOWN MEETING* **“LO STATUTO PER LA CONVIVENZA E LA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA”**

Scopo dell’iniziativa. Giungere a fornire indirizzi e indicazioni per uno Statuto della città metropolitana di Bologna che preveda strumenti di democrazia deliberativa, valorizzi le vocazioni e i saperi territoriali e personali e favorisca condizioni di una vita buona per tutte/i e ciascuna/o. Il “disagio della democrazia”, la distanza tra istituzioni e uomini e donne nel Paese, la disaffezione alla politica e la domanda di cambiamento che, sotto gli occhi di tutti, si esprimono in forme molteplici, indicano una via obbligata nell’intreccio tra pratiche partecipative e deliberative e il principio rappresentativo. Ricerche empiriche svolte mediante interviste hanno constatato che si andrà alla costituzione della città metropolitana di Bologna senza che chi oggi ne abita il territorio abbia una cognizione e un’immagine meno che vaghe e generiche della medesima. Lo stesso dicasi delle emozioni e sentimenti che la possano riguardare dato che le appartenenze e le passioni si giocano nei luoghi in cui ciascuna/o vive. Occorre perciò non fermarsi alle figure di amministratori, attivisti, esperti e studiosi, ma coinvolgere le/i cittadine/i e soggetti meno visibili ma non meno essenziali alla vita in comune.

Modalità di svolgimento. Sono quelle previste dalla legge della Regione Emilia-Romagna 9 febbraio 20120 n. 3 “Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, in particolare all’articolo 10 (*Definizione dei processi partecipativi*), 11 (*Oggetto e tempi dei processi partecipativi*), 12 (*Criteri di conformità e valutazione dei progetti*), 13 (*Criteri di qualità tecnica dei progetti*), 14 (*Comitato di pilotaggio*) e 16 (*Impegni dell’ente responsabile dell’atto amministrativo ed esiti del processo*).

Soggetto proponente. LABORATORIO URBANO, Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città (www.laboratoriourbano.info)

Ente titolare della decisione. Comune di Bologna

Enti aderenti: Associazione Valle dell’Idice, Comunità Montana dell’Appennino Bolognese, Unione di comuni Valle del Samoggia, Unione intercomunale Terre di Pianura, Unione Reno-Galliera. La Provincia di Bologna, pur non aderendo al progetto, ha manifestato la disponibilità a far parte del Tavolo di negoziazione con un proprio rappresentante in qualità di osservatore.

Associazioni aderenti: Agire politicamente, Agorà dei mondi, Antartide, CandidaMente, Comitati Dossetti, Consiglio provinciale dei cittadini stranieri, COSPE, EsseenonEsse, Forum del Terzo Settore di Bologna, Istituto De Gasperi, ISREBO, L'Altra Babele, Legambiente, Orlando, Salviamo la Costituzione, Scuola di città.

Sia per gli enti, sia per le associazioni, si tratta di un primo elenco, formato da tutti i soggetti che hanno già inviato la lettera formale di adesione. Molti altri se ne possono aggiungere nel corso del processo.

Referente del progetto. Raffaella Lamberti, esperta di studi di genere, didattica della storia e delle scienze sociali, progettista.

Staff. Il nucleo centrale è composto da:

Marianella Sclavi, esperta di arte di ascoltare, gestione creativa dei conflitti e processi partecipativi; presidente del Comitato azione-ricerca

Micaela Deriu, progettista, esperta di pratiche partecipative, formatrice, facilitatrice.

Gerardo de Luzenberger, esperto di ricerca e formazione nel campo della progettazione partecipata e dello sviluppo organizzativo, facilitatore certificato.

Angela Balzano, organizzatrice di eventi culturali e sociali

Mauria Bergonzini, segreteria organizzativa

Sergio Bonora, responsabile reti e comunicazione informatica

Giovanna Casciola, comunicatrice, organizzatrice eventi partecipativi, facilitatrice *junior*

Lorenza Maluccelli, analista di genere, facilitatrice

Giulia Sudano, *fundraiser*, facilitatrice *junior*

Giovanna Tabanelli, segreteria organizzativa, aiuto facilitatrice

Si potranno aggiungere altre persone dotate di professionalità specifiche. Per la parte relativa al *Town Meeting* è in corso di definizione il rapporto con Iolanda Romano, massima esperta italiana di *Town Meeting*.

Lo *staff* non può esaurire la struttura operativa con cui Laboratorio Urbano promuove il processo partecipativo. Vi saranno, perciò, anche un Comitato di azione-ricerca, con il compito di promuovere e coordinare le iniziative partecipative che precederanno e prepareranno il *Town Meeting*, e un Comitato Scientifico. Il Comitato di azione-ricerca sarà composto da 30 persone, 15 delle quali appartenenti a rappresentanti di Laboratorio Urbano e 15 esterne ad esso, mentre il Comitato Scientifico sarà formato da figure esperte ed autorevoli esterne a Laboratorio Urbano. I membri del Comitato Scientifico, che non supereranno il numero di 11, esprimeranno un loro coordinatore/coordinatrice che opererà di concerto con il Comitato di azione-ricerca e con gli altri organismi previsti dalla legge regionale.

Motivazione e contesto della proposta. L'istituzione delle città metropolitane è ormai certa dal 1° gennaio 2014 in base all'articolo 18 della legge 7 agosto 2012, n. 135 di conversione del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, quale risulta dalle modifiche introdotte dal Senato. Le ragioni per cui può avere senso istituire la città metropolitana di Bologna e i motivi per cui a nostro parere è opportuno farlo con un processo partecipativo sono i seguenti:

- a) occorre un nuovo assetto istituzionale: c'è di fatto una larga parte dei/delle cittadini/e e degli/delle abitanti, residenti e *city users*, che vivono in un'area più vasta dei rispettivi comuni di residenza con esigenze diverse dalle risposte che può dare l'architettura amministrativa di cui ora dispongono (esempi tangibili sono la scuola, la sanità, la distanza tra l'abitare e il lavoro);

- b) la città metropolitana si presenta come l'unità territoriale minima in cui è possibile fare politiche di rilievo, ad esempio quelle per la sostenibilità ambientale;
- c) essa può offrire l'occasione per statuire un nuovo patto fondativo tra abitanti differenti e tra cittadinanza e amministrazioni.

Davanti ai processi di ri-centralizzazione e alla contraddittorietà dei testi legislativi presentati dall'attuale Governo o dai Governi precedenti a cui l'attuale si è riferito, vanno sostenute con forza l'autonomia, la rappresentatività e la democraticità della città metropolitana in relazione alle funzioni di cui sarà investita, alla rappresentatività dei suoi organismi elettivi e al ruolo attivo espressamente riconosciuto che potrà giocare la sua popolazione (Legge costituzionale, 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione, che all'articolo 118, comma 4 introduce il principio di sussidiarietà orizzontale). Segnaliamo alcuni passaggi cruciali legati alla normativa appena approvata. A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 95 sarà istituita la Conferenza metropolitana, composta dai Sindaci dei comuni coinvolti e dal Presidente della provincia, con il compito di elaborare e deliberare lo **Statuto** entro il 31 ottobre 2013. Esso rimarrà in vigore fino all'approvazione dello Statuto definitivo, che dovrà essere effettuata dal Consiglio metropolitano entro sei mesi dalla sua prima convocazione, perciò entro luglio 2014. Le condizioni per la deliberazione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana sono la maggioranza dei due terzi e il voto favorevole del Sindaco del comune capoluogo e del Presidente della provincia. La legge non indica l'obbligo del parere formale dei comuni sullo Statuto che deve deliberare la Conferenza, mentre prevede il **parere formale obbligatorio dei Consigli comunali sulla proposta di Statuto definitivo**, da esprimersi entro tre mesi dalla data della sua presentazione da parte del Consiglio metropolitano, perciò entro maggio 2014. La conclusione del processo partecipativo, prevista entro il 31 maggio 2013, consente di presentare al comune di Bologna, che è l'ente titolare della decisione, e agli altri enti coinvolti il **Documento di proposta partecipata con indicazioni e indirizzi per la stesura dello Statuto della città metropolitana (LR 3/2010, art. 10, comma 4)**, in tempo per essere un contributo utile ed efficace ai fini dell'espressione definitiva dei pareri di loro competenza e per la deliberazione da parte degli enti istituzionali preposti. Questo accadrà comunque, sia qualora la Conferenza metropolitana elabori una proposta di Statuto provvisorio e decida di sottoporlo al parere dei comuni per deliberarlo entro il 31 ottobre 2013, sia nel caso non si determinassero le condizioni previste per la deliberazione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana e di conseguenza si rinviasse all'approvazione dello Statuto definitivo che deve essere effettuata entro il luglio 2014. Se si dovesse aprire una consultazione formale su una proposta di Statuto della Conferenza metropolitana da deliberare entro il 31 ottobre 2013 questa si potrebbe svolgere contemporaneamente al processo partecipativo, in quanto solo la deliberazione definitiva del parere dovrebbe avvenire dopo il 31 maggio 2013. La scelta dei tempi di svolgimento di tale processo garantisce, perciò, il *non* aggravio dei tempi dell'attività amministrativa e risulta coerente con gli obiettivi di semplificazione che sono propri del cambiamento istituzionale in atto.¹

1 link alla legge 7 agosto 2012 n. 135 di conversione del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95: <http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-08-14&task=dettaglio&numgu=189&redaz=12A09068&tmstp=1346059593405>

In particolare, si vedano: l'art. 9 (Abolizione enti intermedi tra Stato, regioni ed enti locali), l'art. 10 (Amministrazione periferica dello Stato), l'art. 17 (Province), l'art. 18 (Città metropolitane) e l'art. 19 (Comuni e unioni di comuni);

link al disegno di legge Cancellieri, presentato alla Camera, sulle Modalità di elezione del Presidente e del consiglio provinciale (AC 5210): <http://www.camera.it/dati/lavori/stampati/pdf/16PDL0059860.pdf> ;

link all'articolo 23, commi 14-22, legge n.214 2011 di conversione del d.l. n. 201 "SalvaItalia" (pag. 56 del testo), da cui il Governo ha preso spunto per le norme del d.l. sulla *spending review* relative a province e città metropolitane:

<http://www.istitutosike.com/site/files/Salva-Italia.pdf>

Il comune di Bologna è l'ente titolare della decisione circa il parere che dovrà essere espresso sulla proposta di Statuto della città metropolitana di Bologna. In base alla legge regionale il Sindaco ha manifestato la sua disponibilità ad aderire al progetto presentato da Laboratorio Urbano e conseguentemente a sospendere "... qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto" per la durata del processo partecipativo (LR 3/2010, art. 12). Tuttavia si è riservato di sottoporre la proposta ai competenti organi comunali anche in vista del formale atto amministrativo di avvio del processo partecipativo (LR 3/2012, art. 11). Con il medesimo atto il comune di Bologna si dovrà impegnare a tenere conto degli esiti del processo partecipativo (LR 3/2010, art. 10, comma 4), dando esplicita motivazione nella deliberazione degli eventuali scostamenti dalle proposte contenute nel Documento di proposta partecipata, e ad indicare le modalità di interazione con esso.

Vi sono molteplici ragioni per cui l'istituzione della città metropolitana di Bologna si rende opportuna e necessaria. Anche in base alla classificazione europea ESPON (ESPO project 1.4.3 *Study on Urban Function* 2007, www.espon.eu) l'area urbana funzionale di Bologna comprende tutta la provincia, ma non va oltre la provincia. Il territorio della provincia di Bologna si estende su una superficie di 3702,5 kmq e comprende 60 comuni, la maggior parte in collina (1329,61 Km²) o in montagna (790,13 Km²). Gli abitanti sono 984.342 (474.125 uomini e 510.217 donne), fra i quali 94.777 sono cittadini stranieri con residenza nel bolognese (dati anagrafici al 31/12/2009). La popolazione complessiva, destinata a crescere poco sopra il milione a fine 2011, potrà raggiungere il milione e 56.000 unità nel 2024 con il maggiore contributo che sarà fornito dalla popolazione immigrata, che oggi rappresenta circa il 10%, e dai comuni della fascia più esterna. I dati relativi alla localizzazione delle imprese mostrano la forte interdipendenza delle diverse parti del territorio provinciale, con il 46% di imprese che nel 2001 era collocato nel comune di Bologna e il 54% negli altri comuni. Solo la metà dei circa 2 milioni di spostamenti che interessano il comune di Bologna in un giorno lavorativo hanno origine e destinazione all'interno del territorio comunale, circa un quarto del totale ha origine e destinazione esterne al comune di Bologna, mentre il restante quarto ha origine nel comune di Bologna e destinazione all'esterno o viceversa. Ciò significa che la dimensione della cittadinanza metropolitana effettiva è in parte coincidente con il territorio provinciale, comprese l'area imolese e la montagna.

Per governare una comunità così diversa da quella ereditata dal passato, non solo per dimensioni ma per qualità dei problemi in ogni campo (servizi, eguaglianza di genere, immigrazione, governo del territorio, mobilità, ambiente, sviluppo economico, cultura, università e innovazione), non vi sono alternative ragionevoli al progetto di città metropolitana che ora è possibile realizzare in base alla legge. Non si tratta di ingegneria istituzionale, ma di un cambiamento profondo che riguarda la sfera ambientale, sociale, economica, culturale, dei trasporti e così via. Occorre cioè chiedersi, per ciascun ambito d'intervento delle istituzioni che riguarda la vita quotidiana della cittadinanza, oltre a quella del mondo delle imprese e del lavoro, qual è il modo e la scala più giusta alla quale si esercitano le funzioni pubbliche. Si tratta di un compito di fondamentale importanza che non può essere affidato ai soli amministratori. E' un processo costituente che deve coinvolgere l'intera comunità, le popolazioni che in essa devono convivere, anche quelle a carattere temporaneo come i migranti stagionali e gli studenti universitari, e i diversi territori che devono coordinarsi. **Lo Statuto della città metropolitana di Bologna è la nuova Costituzione da elaborare**, su cui tutte e tutti dovranno essere chiamati a partecipare e a dire la loro.

Obiettivo generale del progetto. E' coinvolgere in una trasformazione di grande portata, l'istituzione della città metropolitana di Bologna, e nella definizione dei principi e valori che dovranno permearla, dei poteri e funzioni di cui sarà investita, le sue/suoi future/i cittadine/i e abitanti per valorizzare e potenziare le differenti vocazioni e saperi territoriali e personali e costruire insieme, le istituzioni rappresentative investite di poteri decisionali e la cittadinanza portatrice di un ruolo attivo e di meccanismi deliberativi in virtù dei quali svolgerlo, condizioni di una vita buona per tutte/i e per ciascuna/o.

Obiettivi specifici: a) consentire a un ventaglio il più ampio e diversificato possibile di situazioni territoriali, sociali e individuali e di posizioni di contribuire ad elaborare una visione comune di Bologna città multimunicipale vivibile e gradita; b) concorrere a stabilire un patto di convivenza civile tra le/i componenti di una popolazione fortemente mutata negli ultimi anni e altamente diversificata; c) contribuire a ridurre la distanza creatasi tra uomini e donne e le istituzioni a partire da una amministrazione di nuovo modello che, nella sua stessa costituzione e ragion d'essere, è tenuta alla prossimità verso i propri abitanti.

Risultati attesi. 1) il **Documento di proposta partecipata** scaturito dal processo di partecipazione e deliberazione in base agli esiti degli *Open Space Technology*, del *World Cafè* e del *Town Meeting* (vedi Strumenti), **contenente indirizzi e indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana** circa i principi di convivenza e vivibilità, l'architettura e le funzioni di governo, la distribuzione dei poteri di iniziativa e decisione tra governati e governanti, orientato a costruire insieme condizioni di una vita buona per tutte/tutti; 2) la **presentazione per la discussione del Documento agli organi istituzionali competenti** (Consiglio comunale di Bologna, Conferenza Metropolitana, comuni della provincia) **e alla cittadinanza**; 3) il **riconoscimento dell'autonomia, rappresentatività e democraticità della città metropolitana** come indicatore essenziale di un nuovo assetto istituzionale in grado di articolare politiche efficaci in risposta alle esigenze diverse delle/dei cittadini cittadine/i, delle/degli abitanti e *city users* che vivono in un'area più vasta dei rispettivi comuni di residenza; 4) **meccanismi di verifica e implementazione degli esiti della proposta partecipata.**

Tempi del processo partecipativo. Si può ipotizzare una data di inizio del processo partecipativo immediatamente successiva all'atto amministrativo che dovrà essere adottato da parte del comune di Bologna il quale è l'ente titolare della decisione, entro la prima quindicina del mese di novembre 2012. La **data di conclusione prevista è il 31 maggio 2013**. Per la complessità del tema oggetto del processo si prevede una durata superiore ai sei mesi, che è il tempo citato indicativamente dalla legge regionale, per raggiungere un alto livello di coinvolgimento e partecipazione di attori non istituzionali e di attori istituzionali e per promuovere un'adeguata opera di costruzione del consenso informato tramite l'*outreach* (cfr. "Strumenti...") da condursi sull'intero territorio provinciale e il ricorso a incontri con esperti delle materie.

Data di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente titolare della decisione prevista dalla legge. La Conferenza Metropolitana può approvare entro il 31 ottobre 2013 lo Statuto e ha la facoltà di richiedere il parere ai Consigli dei comuni interessati. **Nella primavera 2014 i Consigli dei comuni interessati si devono esprimere formalmente sulla proposta di Statuto definitivo elaborato dal Consiglio Metropolitan.** Entro il luglio 2014 il Consiglio metropolitano ha l'obbligo di approvare lo Statuto definitivo.

Fasi e caratteristiche del progetto

Le fasi di attivazione e di coinvolgimento del processo si sono svolte nel periodo gennaio-ottobre 2012: qui si fornisce una breve sintesi per completezza di informazione.

1. Fase di attivazione del processo, gennaio/settembre 2012. Laboratorio Urbano ha formato un gruppo di lavoro per le pratiche partecipative che il 12 gennaio 2012 ha individuato come responsabile Raffaella Lamberti e il 31 marzo 2012 Marianella Sclavi quale figura di riferimento per la facilitazione e la formazione ai processi partecipativi; in aprile il gruppo ha indicato lo "Statuto per Bologna città metropolitana e per le/i suoi abitanti" a oggetto del processo partecipativo culminante in un *Town Meeting* e ha optato per la costituzione di un **Comitato di azione-ricerca** aperto a soggetti esterni a Laboratorio Urbano, che lo conduce con la presidenza di Marianella Sclavi. Laboratorio Urbano ha seguito nel contempo l'*iter* parlamentare che ha portato la Commissione Bilancio del Senato ad approvare con modificazioni l'articolo sulle città metropolitane del decreto-legge sulla *spending review* nella seduta del 25 luglio 2012.

Contestualmente è stata avviata la sollecitazione delle realtà locali, sia soggetti istituzionali che associazioni della società civile, ai fini dell'adesione al processo partecipativo, alla messa in rapporto dei medesimi, alla auto-candidatura dei diversi territori ad ospitare gli *Open Space Technology* previsti, alla definizione di sinergie con altre progettualità per valorizzare ed estendere la rete territoriale che si occupa di cittadinanza attiva e di pratiche partecipative, all'istituzione degli organismi formali previsti per la gestione del progetto. Numerose unioni e associazioni di comuni e aggregazioni della società civile di diversa natura hanno, infatti, finora aderito al progetto e sottoscritto l'accordo formale che consente la costituzione del **Tavolo di negoziazione**. Il Tavolo di negoziazione dovrà esprimere successivamente un Comitato di Pilotaggio (LR 3/2010, art. 12, comma 3).

2. Fase di condivisione del processo, settembre/ottobre 2012. 2. In tale fase si sono realizzate azioni volte a: 1) una strutturazione funzionale degli organismi di sostegno, accompagnamento, conduzione del processo; 2) l'allargamento all'intera comunità della comunicazione sullo stesso; 3) la definizione di un cronogramma condiviso. E' in corso la mappatura dell'area metropolitana e, coinvolgendo soggetti istituzionali (provincia, comuni, unioni di comuni, quartieri, comunità montana) e testimoni privilegiati, l'individuazione di luoghi e persone (associazioni, sedi di ritrovo, di attività produttive, commerciali e culturali, singole/singoli) con cui interloquire sulla storia delle diverse realtà territoriali e sulle profonde trasformazioni che stanno attraversando e su quelle che si troveranno ad affrontare nel percorso che porterà alla costituzione della città metropolitana.

Sono stati organizzati ed è in corso l'organizzazione di incontri diversificati per *target* di riferimento utilizzando approcci diversi (interviste, *focus group* e incontri tematici e, ove possibile, *future search*, cfr. "Modalità..."). Non solo sono stati perfezionati i rapporti con associazioni con cui già si sono strette relazioni che, per le procedure previste dai loro Statuti, richiedono tempi lunghi di decisione, ma l'attività di informazione/coinvolgimento ha assunto carattere sistematico contattando ogni quartiere e comune interessato dalla costituzione della città metropolitana. L'attenzione è stata rivolta, poi, alle associazioni a larga base associativa, alle forze imprenditoriali e sociali, ai comitati territoriali e a soggetti di minore formato portatori di interessi espliciti/impliciti. In questa direzione si sono già presi accordi con l'Assessorato all'agricoltura della Provincia per coinvolgere aggregazioni che operano nel campo della co-produzione agricola e dei consumi solidali. Anche i soggetti portatori di saperi, a partire dall'Ateneo cittadino, sono stati coinvolti in tale fase; il rapporto con le sedi accademiche e non della ricerca è infatti un tratto caratterizzante di Laboratorio Urbano. Questa è perciò la fase in cui sono stati curati: 1) la produzione dei materiali di base previsti dal piano di comunicazione e la loro sistematica disseminazione; 2) l'organizzazione di incontri con i nuovi soggetti pubblici e associativi da coinvolgere; 3) gli incontri con l'Ateneo e con altri soggetti della ricerca; 4) la costituzione

del **Comitato Scientifico** e l'avvio di incontri di formazione pubblica collettiva e strutturata finalizzati alla formazione di strumenti di giudizio e di consenso informato sui temi correlati all'oggetto del processo partecipativo.

3. Fase di svolgimento del processo, novembre 2012/maggio 2013. È la fase in cui si svolgeranno le pratiche partecipative progettate. Se l'idea di fornire orientamenti e indicazioni per redigere lo Statuto della futura città metropolitana di Bologna può aprire un processo costituente di cui si sono descritti alcuni lineamenti, non va dimenticata la necessità di costruire condizioni di vivibilità, comunanza e collaborazione a partire anche dai conflitti potenziali o esplosi in situazioni di vita determinate e ponendo l'accento sulle diverse esperienze, bisogni ed esigenze di chi vive un luogo piuttosto che un altro; una condizione esistenziale piuttosto di un'altra.

1) Con le **attività di Outreach** (cfr. "Strumenti...") verranno condotte interviste singole e a piccoli gruppi ad attori rappresentativi e comuni, istituzionali e della società civile, mettendo a fuoco i differenti problemi e istanze di chi vive, ad esempio, in un luogo di montagna o di chi vive nel centro storico di Bologna, e i conflitti legati a situazioni di vita diseguali;

2) tali contributi rappresentano la base per l'impostazione e realizzazione di **otto Open Space Technology** (OST, cfr. "Strumenti...") **tematico-territoriali e tematici**, da tenersi nell'area della Provincia di Bologna. Ogni OST sarà concepito come spazio aperto non solo ai residenti di un dato territorio, o a chi è coinvolto da un dato tema, ma a chi, nell'intera area metropolitana, è interessata/o all'intero processo partecipativo. Due tra gli OST proposti hanno carattere tematico su nodi rilevanti: a) le differenze di genere, generazioni e genti che caratterizzano le società complesse come la nostra; b) la centralità dei saperi e della loro organizzazione nella realtà metropolitana. Gli OST rappresentano un'occasione di riflessione e generalizzazione delle risposte offerte ai temi/problemi, così da essere utili e trasferibili ad altre realtà;

3) negli stessi mesi sarà svolta **una breve** formazione sulle **pratiche partecipative e in vista del Town Meeting** (cfr. "Strumenti...") al fine di preparare le/i volontari aiuto-facilitatrici/facilitatori;

4) *la prosecuzione degli incontri di formazione pubblica strutturata mirati alla conoscenza e sistematizzazione delle diverse posizioni in campo* e alla formazione del giudizio e del consenso informato;

5) **l'organizzazione del World Cafè** (cfr. "Strumenti...") utile a selezionare i temi e le questioni da sottoporre a deliberazione nel *Town Meeting* con la raccolta delle diverse posizioni emerse condotta dal Comitato di azione-ricerca;

6) questo di fatto costituisce la base per **la stesura della Guida al Town Meeting**;

7) **la realizzazione complessa del Town Meeting** (cfr. "Strumenti..."), le cui deliberazioni sulle tematiche scelte dovranno mirare, quindi, a formulare indirizzi e indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana in ordine ai principi, alla architettura, alle funzioni di governo, alla distribuzione dei poteri di iniziativa e decisione tra governati e governanti, alle condizioni di vita augurabili per tutte/i e per ciascuna/o;

8) **la redazione del Documento di proposta partecipata** con quanto emerso dal processo di partecipazione e di deliberazione. Il documento presenterà le deliberazioni del

Town Meeting, gli esiti dell'*Outreach* e degli *Open Space Technology* unitamente a quelli del *World Cafè*.

Tavolo di negoziazione. Il processo prevede l'attivazione del Tavolo di Negoziazione la cui composizione, a partire dai referenti dell'ente titolare della decisione e degli attuali soggetti aderenti, andrà a formarsi lungo il percorso onde includere le realtà sociali che si incontreranno nei singoli territori e aderiranno al progetto in seguito (associazioni locali, gruppi informali, comitati ecc.), al fine di accrescere la pluralità delle voci e posizioni. Il Tavolo, oltre a condividere l'andamento dell'intero processo partecipativo, avrà tra gli altri i seguenti compiti: 1) procedere alla formazione del Comitato di Pilotaggio; 2) approvare le diverse modalità e strumenti che verranno utilizzati per promuovere un efficace consenso informato lungo tutto il processo; 3) definire dettagliatamente i criteri di selezione dei partecipanti al *Town Meeting* per quanto riguarda la componente non a sorteggio; 4) selezionare in ultima istanza i temi ed i contenuti proposti alla deliberazione del *Town Meeting*; 5) approvare i contenuti delle diverse posizioni in campo presenti nella Guida al *Town Meeting*. Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione (o suo delegato) dovrà essere messo nelle condizioni di conoscere e seguire tutte le fasi del processo secondo le modalità che saranno definite di comune accordo.

Comitato di Pilotaggio. Ai sensi dell'art. 14 della LR 3/2010 il processo partecipativo sarà accompagnato da un Comitato di Pilotaggio appositamente composto da delegati rappresentativi del tavolo di negoziazione. Il comitato seguirà il processo per verificare il rispetto dei tempi, delle azioni previste, dell'applicazione del metodo e del rispetto del principio d'imparzialità dei conduttori, nonché la congruenza degli effetti del processo. Il Comitato inoltre sarà mantenuto anche dopo la conclusione del processo per le azioni di monitoraggio relative all'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dal Comune di Bologna (cfr. Monitoraggio e controllo).

Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa, utilizzati nel corso del progetto

Nel corso del processo verranno utilizzati diversi strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa che possono essere di particolare interesse sperimentale e metodologico per le caratteristiche tecniche e che potrebbero servire per la formalizzazione di buone pratiche da trasferire in altri contesti:

Outreach. Le/i componenti del Comitato di azione-ricerca svolgeranno attività lungo l'intero processo (es: interviste, incontri di piccoli gruppi, animazione, analisi) volte a: 1) informare i territori e le persone coinvolte a diverso titolo nell'iniziativa al fine di favorirne le conoscenze quanto al tema del progetto partecipativo; 2) accompagnare l'intera attività e il lavoro degli organismi previsti dal progetto stesso, dalle fasi iniziali di coinvolgimento dei soggetti istituzionali e civici e di condivisione e allargamento a nuove realtà e individui delle amministrazioni e della popolazione, a quella dell'attuazione delle impegnative e articolate pratiche partecipative che l'iniziativa prevede; 3) condurre le attività di monitoraggio dei risultati del processo e di interazione con i soggetti titolari degli atti amministrativi inerenti le tappe del costituirsi della città metropolitana.

Open Space Technology. Sono previsti sei OST tematico/territoriali e due OST tematici con la funzione di garantire una partecipazione aperta attraverso la quale far emergere le questioni ampie e diffuse sentite nelle diverse realtà che possono risultare feconde per lo Statuto. La domanda provvisoria per gli OST territoriali è la seguente: "Quali sono i problemi e i punti di attenzione che tu, uomo o donna, a partire dal tuo territorio proporresti per gli indirizzi e le funzioni dello Statuto della città metropolitana?". Due OST

avranno carattere tematico per affrontare i temi legati ai saperi e a generi, generazioni e genti. Ogni OST si concluderà con la predisposizione di un *instant report* contenente le questioni dibattute e le proposte emerse nei gruppi di discussione. In accordo con la Presidente del Quartiere si è scelto il Quartiere San Vitale come uno dei luoghi ove tenere un *Open Space*, in quanto spazio non nuovo alle pratiche partecipative, sede di dipartimenti universitari, di insediamenti migranti importanti nonché quartiere di ampia estensione territoriale.

World Café. Momento partecipativo aperto a 150 soggetti selezionati tramite i criteri definiti dal Tavolo di Negoziazione, provenienti dagli OST precedentemente effettuati, che fornendo condizioni ottimali per la discussione in piccoli gruppi (tavoli di 8/10 persone) avrà la funzione di mettere in condizioni i partecipanti al processo partecipativo di concorrere insieme alla selezione dei temi da sottoporre a deliberazione nel *Town Meeting*.

Town Meeting. Momento partecipativo deliberativo aperto a 300 partecipanti (150 provenienti dai territori e rappresentativi degli OST, 150 sorteggiati tenendo conto della composizione demografica dell'intero bacino provinciale. In entrambi i casi si dovrà tenere conto delle differenze di genere, generazioni e culture) con la finalità di indicare i principi e gli orientamenti cui dovrà essere improntato lo Statuto della città metropolitana. Il *Town Meeting* è una pratica deliberativa complessa, che richiede: 1) la predisposizione di una guida con le principali posizioni in campo rispetto alle materie di deliberazione; 2) dispositivi elettronici per l'espressione del voto dei partecipanti; 3) il supporto esperto di facilitatrici/facilitatori competenti nella tecnica specifica del *Town Meeting*; 4) un numero elevato di aiuto-facilitatrici/facilitatori volontari; 5) i partecipanti al *Town Meeting* esprimono **un comitato di elaborazione** che rifletta le posizioni emerse nelle delibere e che allargherà il Tavolo di Negoziazione al momento della stesura del Documento di proposta partecipata.

Piano di Comunicazione

Nella costruzione del percorso partecipativo è fondamentale il lavoro di disseminazione delle informazioni, il processo di comunicazione rivolto alla comunità nel suo complesso, "capitale sociale" di un territorio. Occorre far sapere che il processo esiste, di cosa tratta, i suoi sviluppi, la conclusione cui perviene; un percorso chiuso, isolato non produce effetti utili alla comunità e il coinvolgimento allargato che persegue. Occorrono materiali di base quali: 1) una *brochure* informativa, tradotta nelle lingue delle maggiori comunità migranti che abitano i territori toccati dalle trasformazioni, scritta in un linguaggio non tecnicistico, con l'indicazione delle aree coinvolte nella città metropolitana e i referenti utili da interpellare; 2) una "mappa logica" del progetto che rappresenti con chiarezza e semplicità il percorso nella sua interezza, utilizzabile sia come presentazione sintetica del percorso negli incontri, sia come foglio informativo da diffondere ampiamente per raggiungere soggetti e persone non ancora coinvolti; 3) un modello di volantino facilmente riconoscibile da usare, mutandone i contenuti, nella promozione delle diverse attività del percorso; 4) un *format* condiviso (ad esempio la SWOOT) per la restituzione degli incontri con la cittadinanza, così da avere una rappresentazione organica dei temi affrontati e del lavoro svolto.

Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo

Rappresentanti istituzioni/enti: circa 140;

rappresentanti organizzazioni: circa 160;

testimoni/esperti: circa 100;

individui/cittadini: circa 900.

Si valuta inoltre che le persone le quali saranno coinvolte in via indiretta, ma risulteranno essere bene informate sul processo partecipativo, possano raggiungere le 10.000 unità.

Monitoraggio e controllo successivo alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'ente responsabile.

Ai fini dell'accompagnamento e implementazione del processo, Laboratorio Urbano si impegna a mantenere operativi il Comitato di azione-ricerca, il proprio sito *web*, e, naturalmente, il Comitato di Pilotaggio anche dopo la conclusione del processo partecipativo. Si impegna altresì ad istituire procedure che coinvolgano i partecipanti in merito all'attuazione delle decisioni prese alla fine del processo partecipativo. Al Comitato di Pilotaggio si intendono affidare le funzioni di monitoraggio successive alla chiusura del processo. Il Comitato di Pilotaggio procederà a:

- effettuare un'analisi dell'atto deliberativo del Consiglio comunale di Bologna relativo al parere sullo Statuto definitivo, che conterrà l'accoglimento della proposta partecipata ed eventuali motivazioni in caso di parziale non accoglimento;
- raccogliere e sistematizzare gli atti istituzionali inerenti la costituzione della Città Metropolitana successivamente alla chiusura del processo, favorendo l'accessibilità ai contenuti stessi;
- redigere documenti informativi per la disseminazione degli aggiornamenti presso la cittadinanza;
- incontrare l'ente titolare della decisione al fine di acquisire le informazioni e gli atti inerenti il procedimento amministrativo;
- organizzare incontri d'aggiornamento con gli enti aderenti.

Al fine di mantenere rapporti continuativi con i partecipanti, associazioni e singoli, il Comitato di Pilotaggio promuoverà:

- modalità e strumenti di autovalutazione del processo da parte dei partecipanti;
- incontri periodici con gli stessi;
- incontri pubblici con la cittadinanza per presentare i risultati del processo e gli aggiornamenti relativi ai rapporti con l'ente decisore e gli altri enti pubblici coinvolti.

Piano finanziario

Laboratorio Urbano metterà a disposizione un ingente ammontare di "risorse umane" a titolo gratuito al proprio interno, e altrettanto faranno gli enti pubblici e le associazioni aderenti al progetto. Vi saranno anche sedi, strumentazioni e condizioni facilitanti (sedi di quartiere e dei comuni per gli OST territoriali; una sede universitaria per l'OST sui saperi; la sede del *Town Meeting*, possibilmente a Palazzo Podestà Re Enzo, stabilita in accordo con il comune di Bologna; i dispositivi elettronici necessari allo stesso *Town Meeting* messi a disposizione gratuitamente dalla Regione Toscana, ecc). L'azione di **ampliamento e approfondimento del percorso e della partecipazione comporterà anche una ulteriore attività di *fund raising* e di richiesta di ulteriori prestazioni volontarie e contribuzioni.**

Il costo complessivo per la realizzazione del progetto si ritiene essere pari a € 25.000; Laboratorio urbano si impegna ad un proprio finanziamento di € 5.000 e chiede un supporto finanziario all'Assemblea Legislativa pari ad € 20.000.

PIANO FINANZIARIO A PREVENTIVO	
VOCI DI SPESA	IMPORTO
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	2000
<i>Incarico consulenza</i>	<i>2000</i>
ONERI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI	6000
<i>Incarico consulenza</i>	<i>4000</i>
<i>Materiali didattici</i>	<i>2000</i>
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	12000
<i>Noleggio sale</i>	<i>500</i>
<i>Incarico facilitatori</i>	<i>9000</i>
<i>Realizzazione video</i>	<i>1000</i>
<i>Noleggio attrezzature</i>	<i>500</i>
<i>Produzione materiali</i>	<i>1000</i>
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO	5000
<i>Grafica progetto</i>	<i>2000</i>
<i>Stampa brochure e materiali</i>	<i>1500</i>
<i>Gestione sito</i>	<i>1500</i>
TOTALE	25000

Documentazione. il progetto integrale e tutti i materiali prodotti saranno resi disponibili sul sito della Tecnico di garanzia in materia di partecipazione e lo saranno, comunque, su un sito specifico collegato a quello di Laboratorio Urbano.

Laboratorio urbano, d'intesa con il Tavolo di negoziazione, si impegna ad esaminare le modifiche che verranno richieste dal Tecnico di Garanzia in materia di partecipazione nel corso del processo, a predisporre una relazione intermedia ed una relazione finale corredata da adeguata rendicontazione, per consentire l'attivazione di processi di valutazione sull'efficacia del processo.

Laboratorio urbano si impegna inoltre a rispettare il piano finanziario dettagliato presentato e a richiedere preventivamente al Tecnico di garanzia eventuali modifiche sostanziali al processo ed al piano finanziario stesso.

Micaela Deriu e Raffaella Lamberti

Bologna, 2 novembre 2012